



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Santissimo Corpo e Sangue di Cristo – 23 Giugno 2019

Prima lettura - Gen 14,18-20 - Dal libro della Genesi

In quei giorni, Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici». E [Abramo] diede a lui la decima di tutto.

Salmo responsoriale - Sal 109 - Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.

Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici!

A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato.

Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek».

Seconda lettura - 1Cor 11,23-26 - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Vangelo - Lc 9,11-17 - Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Celebriamo oggi la Solennità del Corpus Domini, la festa dell'amore di Dio, il banchetto dell'unità e della riconciliazione. Un banchetto che, purtroppo, abbiamo un po' svilito, ridotto a un simbolo religioso, a un rituale astratto, a un qualcosa di formale, a un puro atto di culto. Facendo così abbiamo perso il senso profondo del banchetto Eucaristico, che è messianico, cosmico, universale:

ci richiama alla profezia di Isaia «Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati» (Is 25,6). Il banchetto di Isaia è universale, dove non ci sono posti riservati, tutti sono accolti, non si partecipa per merito ma solo per dono e grazia di Dio. È il banchetto della riconciliazione totale degli esseri, con se stessi, con gli altri, con Dio, con il cosmo, con la terra; è un banchetto dal respiro universale, non è riservato ai cattolici, ai cristiani, agli appartenenti a qualsiasi religione, non è neppure riservato ai credenti, perché per Dio non esistono credenti o non credenti, ma solo figli. È il banchetto della Chiesa del Padre, quella della creazione, dove tutti sono invitati e dove nessuno è escluso. Nella prima lettura tratta dal libro della Genesi, troviamo la figura del sacerdote Melchisedek, un uomo senza padre e senza madre, senza genealogia, rappresenta l'incarnazione dell'universalità concreta, della religione del cosmo, della creazione, perché è semplicemente l'uomo; Melchisedek offre al capostipite del popolo ebraico pane e vino, simboli di comunione, che abbattano ogni barriera soprattutto quelle di carattere religioso. Nessuno ha il diritto di avere una verità universale da imporre agli altri ma invece tutti siamo chiamati a metterci in ascolto della verità che è presente nel cuore dell'uomo. Per entrare nel banchetto messianico, non si chiede nessun permesso, nessuna carta di identità, perché ogni uomo porta la voce della creazione e se i sacramenti diventano un segno di distinzione, perdono il loro significato. A noi sembra che se non ci distinguiamo, cadiamo nella confusione, mentre i sacramenti dal battesimo all'Eucarestia, non ci distinguono dagli altri, non ci mettono su un altro piano, ma ci immettono dentro la religione della creazione. Bisogna tornare sempre e comunque, l'ho detto anche domenica, al momento della creazione, in cui c'è solo l'essere, l'uomo insieme con Dio: prima della coscienza individuale c'è semplicemente l'essere della creazione che porta le coscienze che sono solo un riflesso, una porzione dell'uomo in quanto tale. Dobbiamo ritornare ad essere semplicemente uomini, al momento magico della creazione, quando c'era solo Dio con l'uomo, senza mediazioni religiose, senza appartenenze improprie. Di fronte a questa immensa folla i discepoli se ne escono con atteggiamento di esclusione: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». In realtà i discepoli invitavano Gesù a cacciare via la folla, tutta quella gente li infastidisce, diventa per loro un problema, una seccatura, non vedono più delle persone ma delle cose di cui sbarazzarsi. Non succede lo stesso oggi? I poveri, gli stranieri, i Rom, sono percepiti come un problema, non sono più delle persone, è meglio cacciarli. Gesù risponde ai suoi discepoli e a noi con un'altra logica. Gesù fa sedere cinquemila persone, che indica il numero degli

appartenenti alle prime comunità cristiane (i numeri in questo Vangelo non sono messi a caso, ma hanno una funzione simbolica), su un prato segno e simbolo del cosmo, dell'universo. In un prato non ci sono confini, muri, barriere, porte d'ingresso, come purtroppo ci sono nelle chiese che frequentiamo. Noi siamo donne e uomini eucaristici non se ci misuriamo su delle verità date, delle dottrine, delle regole, delle leggi, ma solo quando accogliamo gli altri e siamo in ascolto delle loro attese, delle loro speranze, della loro vita concreta e reale. Vivere l'Eucarestia è vivere il profondo senso di unità di tutto il genere umano: siamo chiamati, ad essere Uno insieme con Dio e con gli altri. Il Mondo non vuole questa unità, la riconciliazione totale degli esseri, perché perderebbe il suo potere. Siamo chiamati a ritrovarci in un'unità che nasce dalle esigenze primarie della nostra vita di uomini. All'inizio del Vangelo abbiamo sentito «Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure», Gesù è venuto a portare la salute e la salvezza dell'uomo, la salute del corpo e la salvezza dello spirito: le due cose non sono divise, ma inscindibili. Finché un uomo non gode di buona salute, non ha da vivere, da mangiare, il Regno di Dio non si compie e non si avvera. Due sono gli inviti di Gesù: «Voi stessi date loro da mangiare» interessatevi alla loro vita, date voi da mangiare ma in modo ancor più radicale diventate voi pane per loro. Questa è la grande sfida di Dio: siamo chiamati a diventare pane per gli altri, il pane materiale, dell'uomo che ha fame, ma anche il pane dell'uomo disperato, solo, abbandonato, non considerato. Dobbiamo assumere, all'interno della nostra vita, le speranze, le attese, i sogni, la vita degli esseri umani. Finché, invece, discriminiamo, dividiamo, espelliamo, non teniamo in considerazione la vita concreta di uomini 'concreti', non riusciremo mai ad essere in comunione con Dio, con noi stessi e con gli altri. Certo, facendo questo ci scontriamo contro la logica del mondo, ma di questo non abbiamo paura, perché siamo seguaci di colui che è morto e ha dato la vita per la salute e la salvezza degli uomini. Quindi, anche noi, ci predisponiamo a dare la nostra vita, a pagare le conseguenze, ad essere portatori di un altro modo di pensare, di impostare la vita e il mondo, perché questo mondo non vuole l'unità, anzi la teme perché l'unità del genere umano è la fine di tutti i poteri, di tutte le discriminazioni e divisioni di ogni genere: economiche, culturali e politiche. Partecipare al banchetto dell'Eucarestia e non considerare la vita concreta degli uomini è essere divisi in noi stessi e con Dio. Credo sia importante che anche noi ci interroghiamo sul nostro modo di essere 'eucaristici', di vivere la giustizia e l'amore, perché l'amore è come cinque pezzi di pane e due pesci: sono sempre troppo pochi fino a quando, noi, non iniziamo a dividerli e a distribuirli agli altri. Se siamo capaci di questa condivisione e di fare della nostra vita un dono di amore, in quel momento, anche per noi, ci sarà sovrabbondanza «Tutti mangiarono a sazietà e

furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste». *Le dodici ceste, guarda a caso, rappresentano le dodici tribù di Israele, la capacità di guardare il Mondo e gli esseri, come li guarda e li vede Dio, ed assumere nella nostra esistenza il peso e la fatica degli esseri umani, tutto il resto è paccottiglia, muffa religiosa, un simbolismo religioso vuoto; infatti l'ostensione dei simboli religiosi è segno di vuoto interiore, di totale incredulità e malafede ed esprime la volontà di non voler seguire la radicalità evangelica nel cammino verso l'unità. Solo così il nostro partecipare all'Eucarestia diventa autentico, vero, perché altrimenti spezzare questo Pane e non essere capaci di spezzare la nostra vita, forse, è la più grande menzogna e ipocrisia che ci possa capitare.*

o o O o o

A partire da Domenica 30 giugno, sino a Domenica 1 settembre 2019 è **sospesa la celebrazione della Messa delle ore 11:30**, che riprenderà regolarmente Domenica 8 settembre 2019.

o o O o o



Vi ricordo il 5xmille per Madian Orizzonti Onlus. La vostra firma ci dà la possibilità di aiutare tante persone. Vi prego di diffondere presso amici, parenti, conoscenti e affini questo messaggio.